

DOMENICA DOPO LA TRINITA' - SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

Domenica scorsa la Liturgia ci ha invitato a meditare il I Mistero principale della nostra fede: Unità e Trinità di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. In questa Domenica ci presenta l'altro Mistero: Passione, Morte e Resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, nel memoriale che ci ha lasciato, cioè l'Eucarestia, segno e attualizzazione del Mistero Pasquale. Gesù nel Vangelo preannuncia questo Mistero: darà la sua Carne e il suo Sangue per la vita del mondo.

Nelle letture di questa Domenica si può notare una sovrapposizione di immagini, di segni, che si trasformano: la manna, il pane, la carne, l'acqua, il sangue. La manna del deserto, che gli ebrei mangiarono e morirono, era segno di un altro pane disceso dal cielo. "Chi mangia questo pane vivrà in eterno". Il pane fra le mani di Gesù diventerà la sua Carne e il vino diventerà il suo Sangue: "La mia Carne è vero cibo e il mio Sangue vera bevanda". Nella Carne e nel Sangue di Gesù c'è la vita per il mondo, per tutti, per ogni uomo che crede in Lui. "Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna". L'acqua scaturita dalla roccia nel deserto richiama l'acqua, che insieme al sangue è scaturita dal Costato di Cristo sulla croce e l'apostolo Giovanni deve avere negli occhi e nel cuore questa immagine in cui si intrecciano i simboli, acqua, vino, sangue, che trovano nelle parole di Gesù il loro vero significato e la realizzazione piena nel Mistero dell'Eucarestia, che rinnova e attualizza per noi la Pasqua del Signore. Nell'Ultima Cena Gesù sarà esplicito: "Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo, prendete e bevete, questo è il mio Sangue".

Per gli antichi, mangiare la carne degli animali sacrificati significava entrare in comunione con la divinità e questo era sentito e praticato anche dagli antichi ebrei. Per gli ebrei però era un abominio mangiare la carne con il sangue, come quella degli animali soffocati, perché "nel sangue c'è la vita". Non era solo una prescrizione liturgica o igienica, ma esprimeva profeticamente un simbolo: nel sangue di Cristo c'è la vita vera ed eterna. Era un' anticipazione, una preparazione remota del Mistero della redenzione operata dal Sacrificio di Cristo nella sua Passione, Morte e Resurrezione. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno." "Colui che mangia di me, vivrà per me."

La comunione al Corpo e Sangue di Cristo ci unisce profondamente a Lui, per cui rimaniamo in Lui e la nostra vita è trasformata. "Chi mangia...e beve...dimora in me ed io in lui."

La nostra comunione con il Signore Gesù ci apre alla comunione con i fratelli. Per S:Paolo infatti c'è un solo pane, e noi siamo un corpo solo perché partecipiamo dell'unico pane, che ci unisce nella nostra molteplicità e diversità per fare di noi un solo corpo: il Corpo di Cristo Gesù, nostro unico Signore.

In questa Domenica, festa del "Corpus Domini", Siamo invitati anche a meditare su un altro aspetto del Mistero dell'Eucarestia, in cui il Signore Gesù si rende realmente presente per essere nostro cibo di vita eterna, e per rimanere con noi nel tabernacolo delle nostre chiese. E' un Mistero sconvolgente e affascinante, è il Mistero del suo Amore che realizza la sua promessa: "Io sarò con voi tutti i giorni..." e continua ad essere vicino a noi, realmente, con la sua presenza nascosta, ma vera, sempre pronto ad accoglierci, ad ascoltarci, a parlarci, se sappiamo ascoltarlo, se crediamo nel suo amore e ci affidiamo alla sua Parola e alla sua presenza, che sempre ci accompagna nella nostra vita quotidiana.

Sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"